

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la mattina del 3 giugno 1997 davanti all'aula *bunker* di Mestre, dove era in corso la seconda udienza del processo contro i responsabili dell'assalto al campanile di San Marco a Venezia, si stava svolgendo una pacifica manifestazione dei centri sociali e degli studenti medi contro il secessionismo e per il federalismo solidale e municipale;

la manifestazione è stata caricata da uno spropositato intervento delle forze dell'ordine, che hanno utilizzato manganelli e lacrimogeni contro i manifestanti;

questo intervento appare ancor più incomprensibile in una realtà dove frange secessioniste sembrano coniugarsi con le tradizionali frange del neofascismo veneto, come è stato denunciato nei giorni scorsi anche dai rapporti della Digos inviati al ministero degli interni e riportati da alcuni organi di informazione;

appare all'interrogante inaccettabile l'utilizzo di forme di repressione nei confronti di chi manifesta contro il secessionismo egoista —:

quali siano le sue valutazioni e se non ritenga che l'utilizzo di forze dell'ordine sia spropositato e inadeguato ad un corretto mantenimento dell'ordine pubblico;

quali iniziative intenda intraprendere perché a Venezia, a Padova e nelle altre città del Veneto sia possibile il libero svolgimento di manifestazioni contro il secessionismo. (3-01175)

PASETTO, MOLINARI, DOMENICO IZZO, CASINELLI, GUARINO, CAMBURSANO, CANANZI, CIANI, BOCCIA e BOR-

ROMETI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

alla Banca di Roma e nelle sue partecipate, Banca Nazionale dell'Agricoltura e Banca Mediterranea, essendo stati dichiarati 4.260 esuberi di gruppo, si è aperta una trattativa con le organizzazioni sindacali dei lavoratori in merito al piano industriale e alle strategie di rilancio del gruppo;

il confronto che si sta svolgendo, a quanto risulta all'interrogante, carico di conflittualità desta numerose preoccupazioni nei lavoratori, alla luce dei paventati licenziamenti collettivi che dovrebbero effettuarsi senza diluizione di tempo;

non sono stati resi ancora noti i dati sul piano di ristrutturazione e il piano industriale presentato dagli amministratori, limitandosi a considerare come unico problema per Banca di Roma esclusivamente un esubero di personale, risulta essere stato giudicato insufficiente a garantire il futuro dell'intero gruppo;

in risposta alle disdette degli accordi e dei contratti aziendali, è stato deciso di dichiarare lo stato di agitazione nelle tre banche e di proclamare uno sciopero nazionale con manifestazione a Roma, per il giorno 3 giugno 1997, a cui hanno deciso di aderire tutte le organizzazioni sindacali —:

quale sia la reale situazione del gruppo Banca di Roma e quali i dettagli del piano di ristrutturazione in merito al problema degli esuberi;

se non ravvisino l'opportunità e l'urgenza di intraprendere, mediante gli organi preposti, ogni iniziativa che si renda necessaria per ripristinare, nelle relazioni sindacali, un clima più disteso e costruttivo;

se non ritengano che sia comunque da favorire che la trattativa aziendale in questione cammini di pari passo con quella

nazionale recentemente avviata al fine di ricercare nelle procedure contrattuali degli opportuni ammortizzatori sociali.

(3-01176)

ROGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

si sono verificati, segnatamente in Piemonte, gravi casi di intossicazioni di massa, addebitabili a servizi di ristorazione collettiva, in particolare per quanto riguarda la refezione scolastica;

in alcuni episodi non è stata tuttora definitivamente chiarita la causa dell'intossicazione;

i servizi di ristorazione collettiva prodotta industrialmente interessano una significativa parte della popolazione, in particolare lavoratori e studenti —:

se intenda promuovere un'indagine conoscitiva estesa all'intero settore per individuare le condizioni in cui l'attività si svolge;

se intenda intervenire dal punto di vista normativo e regolamentare per definire condizioni di maggiore garanzia, in particolare per quanto si riferisce alla refezione scolastica, settore particolarmente delicato;

se intenda attivarsi per il recepimento della direttiva comunitaria n. 43/93, per introdurre, nei controlli di tale delicato settore, *standard* europei. (3-01177)

BOCCHINO e CONTENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se e quali provvedimenti siano stati impartiti alle autorità periferiche di Venezia in vista del processo per i recenti fatti di Piazza S. Marco e in particolare con riferimento alla tutela dell'ordine pubblico;

se sia al corrente del grave episodio di violenza avvenuto ai danni — tra gli altri — di un membro della Camera dei deputati;

se sia in grado di riferire circa l'identificazione dei responsabili e, in caso negativo, circa i provvedimenti da adottare nei confronti del responsabile o dei responsabili della sicurezza pubblica nell'occasione. (3-01178)

SELVA, PEZZOLI, GASPARRI, ASCIERTO e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali indicazioni siano state accertate in merito all'organizzazione della manifestazione annunciata da giorni dall'emittente degli *ex* autonomi, «Radio Sherwood», e svoltasi davanti all'«aula-bunker» di Mestre, dove si celebra il processo a carico di otto componenti del gruppo che ha «occupato» piazza San Marco;

perché non sia stato disposto un più adeguato servizio per evitare i gravi scontri in cui sono stati coinvolti anche l'onorevole Taradash e gli *ex* deputati Franco Rocchetta e Fabio Padovan;

se risultino responsabilità del Prefetto e del questore in ordine agli errori e alle carenze denunciati dall'onorevole Taradash;

quali disposizioni siano state impartite dal Ministro interrogato alle forze dell'ordine per impedire le minacce alla sicurezza dei cittadini e per assicurare il libero e sereno svolgimento del processo. (3-01179)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 3 giugno 1997, davanti all'«aula-bunker» di Mestre, il deputato Marco Taradash, l'*ex*-deputato Franco Rocchetta, il segretario del Life Fabio Padovan, mentre stavano recandosi ad assistere a una udienza processuale, sono stati aggrediti a sputi, spintoni e pugni da un gruppo di

dimostranti appartenenti ai centri sociali del Veneto ed all'area dell'Autonomia di Padova e di Trento;

l'aggressione avveniva sotto gli occhi delle forze dell'ordine;

secondo quanto riferito dagli aggrediti e da resoconti giornalistici, le forze dell'ordine non erano disposte in modo idoneo a proteggere i cittadini dall'aggressione dei manifestanti;

l'aggressione nei confronti di Franco Rocchetta avveniva successivamente a quella nei confronti di Marco Taradash e Fabio Padovan, e quindi in una situazione in cui le forze dell'ordine dovevano essere in grado di prevedere e prevenire ulteriori atti di violenza —:

quali provvedimenti intenda adottare al riguardo. (3-01180)

VASCON, CALZAVARA, COPERCINI, FONTAN, FONTANINI, FORMENTI, MARTINELLI, CAVALIERE, LEMBO, DOZZO, ANGHINONI, CIAPUSCI, CÈ, SANTANDREA, PAOLO COLOMBO, BIANCHI CLERICI, BARRA, ROSCIA, PAOLO BOSCO, PITTINO, BORGHEZIO, ALBORGHETTI e ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come appreso da organi di informazione radiotelevisivi, a Mestre, in data 3 giugno 1997, all'esterno dell'« aula bunker » che per l'occasione ospitava gli imputati del procedimento penale che vede coinvolti i protagonisti della tentata occupazione del campanile di San Marco di Venezia, vi sono stati gravi incidenti, che hanno provocato otto feriti, gran parte dei quali appartenenti alle forze dell'ordine;

la manifestazione, promossa da circa settanta giovani dei cosiddetti centri sociali, provenienti da varie regioni, era stata già preannunciata nei giorni scorsi da diversi organi di stampa, i quali avevano sottolineato la pericolosità di tali assembramenti;

negli incidenti sono stati aggrediti anche un parlamentare, due ex parlamentari ed alcuni esponenti della Life, senza che le autorità preposte all'ordine pubblico intervenissero tempestivamente —:

a fronte di tale preannunciato assembramento, per quale motivo l'autorità di pubblica sicurezza di Venezia non abbia dato disposizioni a subalterni affinché tale assembramento non avesse modo di formarsi e svilupparsi con i noti epiloghi;

per quale motivo l'autorità di pubblica sicurezza presente sul posto non sia intervenuta tempestivamente al primo accenno di tumulto, ma invece, come ben documentato da immagini televisive, abbia permesso l'aggressione di un esponente della Life e di altre persone e sia intervenuta solo successivamente;

se a fronte di tanta insipienza ed incapacità dimostrata dalle forze dell'ordine, non ritenga opportuna la rimozione da tale incarico dell'attuale prefetto di Venezia. (3-01181)

FABRIS e PERETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella mattina di martedì 3 giugno 1997 l'onorevole Marco Taradash accompagnato dal leader della Life veneta Fabio Padovan recatosi presso l'aula *bunker* di Mestre per assistere al processo in corso ai componenti del commando protagonista dei noti fatti conclusi con l'occupazione del campanile di piazza San Marco, veniva con insulti e percosse aggredito da un gruppo appartenente all'Autonomia senza che le forze dell'ordine, pur presenti in gran numero, intervenissero a difesa del parlamentare e del suo accompagnatore;

quali provvedimenti preventivi il Ministro dell'interno abbia assunto onde evitare i fatti denunciati ampiamente previsti da articoli apparsi nei giorni precedenti sulla stampa locale;

a quali informazioni abbia attinto il Sottosegretario Sinisi che con dichiarazioni successive ai fatti accaduti, ha dimo-

strato una volta di più di non conoscere i fatti di ordine pubblico che si succedono in Veneto ma anche come non vi sia il controllo dello Stato su vicende che in quella regione artatamente stanno generando una reale situazione di tensione propedeutica ed una « soluzione giudiziaria » del problema politico posto dalla forte richiesta di riforme proveniente dall'intera area del cosiddetto nord-est. (3-01182)

BONATO e VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della seconda udienza del processo ai responsabili dell'assalto al Campanile di San Marco, si è verificata una serie di incidenti tra manifestanti e polizia che hanno provocato il ferimento di sei poliziotti, di una decina di giovanissimi studenti e studentesse e di un cittadino mestrino colpevole di aver aperto la porta di casa per consentire ad una ragazzina di trovare idoneo riparo dai candelotti lacrimogeni lanciati dalla polizia;

riesce difficile comprendere le cause determinanti un simile stato di cose, dato che le manifestazioni erano state ampiamente annunciate e concordate con la questura di Venezia;

tale difficoltà a comprendere si amplifica notevolmente quando si ha presente il diverso atteggiamento e le diverse professionalità dimostrate dalle forze dell'ordine veneziane in più occasioni, ed in modo particolare il 15 settembre 1996, in una situazione ben più complessa e con un numero ben più consistente di manifestazioni e di partecipanti;

da qualche tempo troppo frequenti stanno diventando gli incidenti a Venezia tra le forze dell'ordine e certi manifestanti;

dalle notizie in possesso degli interroganti è risultato che poco o nulla è stato fatto per impedire il contatto tra i diversi manifestanti, per cui più che fondata appare l'accusa d'imperizia che da più parti

si lancia in quest'occasione nei confronti di chi avrebbe dovuto garantire il regolare svolgersi delle manifestazioni;

la città di Venezia intende continuare a rappresentare lo scenario ideale per ogni iniziativa politica e sindacale in cui sia a tutti garantita la possibilità di manifestare le proprie idee in assoluta libertà e senza il verificarsi di alcun incidente —:

quale sia la ricostruzione della dinamica dei fatti;

quali provvedimenti intenda mettere in atto per garantire in futuro il libero e pacifico svolgersi di ogni manifestazione,

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato sulla evidente inadeguatezza delle misure preventive adottate da parte di chi doveva garantire il libero dispiegarsi delle singole manifestazioni. (3-01183)

DE BENETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

in riferimento agli incidenti e agli scontri avvenuti il 3 giugno 1997 davanti all'« aula bunker » di Mestre (Venezia) e all'aggressione che ha coinvolto anche il parlamentare Marco Taradash, quale sia stato l'intervento delle forze di polizia e quale il ruolo del questore di Venezia;

quale sia, di conseguenza, la valutazione del Governo su questi incidenti, le cui dinamiche non appaiono finora chiaramente spiegabili;

quali provvedimenti preventivi intenda predisporre per rendere possibile che la vicenda giudiziaria e processuale avvenga senza ulteriori disordini e violenze;

quali misure intenda prendere per garantire a qualsiasi soggetto collettivo e individuale di esprimere ogni diritto civile per manifestare ed esercitare liberamente le proprie opinioni e iniziative politiche in ogni forma democratica e nonviolenta.

(3-01184)

MAZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli scontri avvenuti il 3 giugno 1997 di fronte all'« aula bunker » di Mestre, in occasione del processo ai separatisti della Serenissima, sono sintomo di disagio, prevaricazione, pericolo —:

quali siano state la dinamica degli avvenimenti, le ragioni del tardivo intervento della polizia, le motivazioni del non aver impedito con tempestività l'assalto al deputato Taradash, all'ex deputato Rocchetta e al leader della Life, Padovan.

(3-01185)

PISCITELLO e SCOZZARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le tensioni registrate di fronte al tribunale di Mestre evidenziano uno stato di tensione che deve essere affrontato con la necessaria attenzione;

gli scontri possono costituire un pericoloso segnale del venir meno di una dialettica e di un confronto democratico, lasciando spazio a degenerazioni comunque censurabili —:

quali iniziative intenda assumere per accertare le specifiche responsabilità degli incidenti di fronte al tribunale di Mestre e per consentire che il processo in corso possa svolgersi senza interferenze o pressioni esterne.

(3-01186)

CREMA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 3 giugno 1997, in occasione della seconda udienza del processo riguardante il grave episodio dell'occupazione del campanile e di Piazza San Marco a Venezia, si sono verificati tafferugli all'esterno che hanno coinvolto, tra gli altri, l'onorevole Taradash;

nello stesso giorno, il collega Taradash ha riferito in Aula a Montecitorio di essere stato oggetto di invettive e sputi,

mentre altri venivano aggrediti e picchiati, ad opera di manifestanti lasciati liberi di agire indisturbati dalle forze dell'ordine presenti; successivamente, una carica della polizia ha prodotto feriti tra i poliziotti e tra ragazzi estranei all'episodio —:

se in merito all'episodio suddetto, non siano da ravvisarsi specifiche inadempienze e, comunque, non sia opportuno provvedere urgentemente affinché non si ripetano casi analoghi, onde evitare l'acuirsi di tensioni già presenti sul territorio nazionale, ed in particolare nel Veneto.

(3-01187)

SANZA, TASSONE, TERESIO DELFINO, CARMELO CARRARA, VOLONTÈ, GRILLO, PANETTA e MARINACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quale sia la dinamica degli incidenti verificatisi a Mestre il 3 giugno 1997 presso l'« aula bunker » del tribunale nel corso dei quali sono stati aggrediti il deputato Marco Taradash e Fabio Padovan, leader della Life;

per quali ragioni le forze di polizia presenti non siano tempestivamente intervenute per impedire il gravissimo episodio, che ha riguardato sia l'incolumità del parlamentare che la tutela dell'ordine pubblico;

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato sulle gravissime dichiarazioni del sottosegretario Sinisi, che è arrivato ad affermare che « se si va in un luogo con la precisa determinazione di generare un tafferuglio, non è possibile acquietare la situazione con un atto che freni queste spinte violente »;

quali siano le valutazioni sulla situazione dell'ordine pubblico nel Nord-est del paese, dove rischia di alimentarsi una pericolosa miscela tra vicende politiche e vicende sociali, e, infine, quali iniziative intenda urgentemente assumere per evitare il ripetersi di tali incidenti. (3-01188)

FOLENA, DE PICCOLI, DE BIASIO CALIMANI, BASSO, MANZATO, PERUZZA e RUZZANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante lo svolgimento del processo presso l'aula-*bunker* di Mestre, ai componenti il gruppo che ha assaltato il campanile di San Marco di Venezia, si sono verificati gravi incidenti, che hanno provocato il ferimento di sei agenti di polizia e di diversi partecipanti alla manifestazione;

quali siano la precisa dinamica dei fatti, le eventuali responsabilità dei partecipanti ed il comportamento tenuto dalle forze di polizia;

quali iniziative intendano assumere al fine di assicurare un regolare svolgimento del processo e, più in generale, per prevenire ogni iniziativa tesa a sovvertire l'ordine democratico e le istituzioni della Repubblica. (3-01189)

MAIOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 3 giugno 1997 davanti all'aula *bunker* di Mestre il deputato Marco Taradash, l'ex deputato Franco Rocchetta, il segretario del Life Fabio Padovan, mentre stavano recandosi ad assistere a un'udienza processuale, sono stati aggrediti a sputi, spintoni e pugni da un gruppo di dimostranti appartenenti ai centri sociali del Veneto;

l'aggressione avveniva sotto gli occhi delle forze dell'ordine che, nonostante fossero schierate a protezione dell'aula giudiziaria, non intervenivano a difesa di Taradash, Padovan e Rocchetta, ma solo successivamente;

secondo quanto riferito dagli aggrediti e da resoconti giornalistici, le forze dell'ordine non erano disposte in modo idoneo a proteggere i cittadini dall'aggressione dei manifestanti;

l'aggressione nei confronti di Franco Rocchetta avveniva successivamente a quella nei confronti di Marco Taradash e Fabio Padovan, e quindi in una situazione in cui le forze dell'ordine dovevano essere in grado di prevedere e prevenire ulteriori atti di violenza;

a parere dell'interrogante, i responsabili delle forze dell'ordine non sono stati in grado di garantire la sicurezza necessaria di cittadini che pacificamente si recavano ad assistere ad una pubblica udienza del processo —:

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili delle forze dell'ordine che hanno così gravemente mancato al loro dovere. (3-01190)

TARADASH, PISANU e VITO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

martedì 3 giugno 1997 è ripreso il processo contro gli autori del cosiddetto « assalto a San Marco » e, per quella data, era stata annunciata la presenza, davanti all'aula *bunker* di Mestre, di diversi gruppi di manifestanti;

in effetti erano presenti, sin dalle prime ore del mattino, gruppi di autonomi, gruppi di studenti di estrema sinistra, militanti di Rifondazione comunista, militanti della Life (liberi imprenditori federalisti europei);

intorno alle 8,40 sono giunti in prossimità dell'aula il deputato Marco Taradash e il fondatore della Life, dottor Fabio Padovan, i quali sono stati identificati all'inizio della strada d'accesso al tribunale;

parcheggiata la macchina a circa trecento metri dall'ingresso dell'aula, Taradash e Padovan si sono avviati a piedi verso il tribunale, da soli e senza essere avvicinati da alcun rappresentante delle forze dell'ordine che sconsigliasse quel tragitto;

a un centinaio di metri dal cancello d'ingresso, presidiato da agenti in assetto di pronto intervento, si sono imbattuti in

un gruppo di autonomi sistemati su metà della carreggiata, dietro delle transenne; questi, appena riconosciuti Padovan e Taradash, hanno iniziato a insultarli, per poi passare rapidamente all'azione;

il dottor Padovan è stato buttato a terra e ripetutamente colpito da calci e pugni, mentre il deputato Taradash è stato oggetto di una salva di sputi e di lancio di oggetti;

poco dopo è stato ordinato l'intervento degli agenti, che hanno caricato il gruppo dei dimostranti, fra i quali numerosi erano gli estranei all'aggressione, e alla fine della carica una decina di persone, fra agenti e dimostranti, sono rimaste ferite;

trascorsa mezz'ora dalla prima aggressione nei confronti di Taradash e Padovan, sempre sulla stessa strada di accesso e sempre senza che nessuno gli segnalasse il pericolo, si è incamminato l'ex deputato e dirigente della Liga Veneta Franco Rocchetta, che, venuto a contatto con gli autonomi, è stato da questi aggredito e bastonato —:

perché il gruppo degli autonomi, unico, fra i movimenti che manifestavano, ad essere uso alla violenza, non sia stato isolato e tenuto sotto specifico controllo in modo da evitare le aggressioni;

perché questo gruppo sia stato lasciato in mezzo alla strada di accesso invece di essere collocato, ad esempio, all'interno del parcheggio recintato dove è stata invece relegata la Life;

perché gli agenti di polizia fossero schierati, rispetto alla strada di accesso all'aula percorsa da Taradash, Padovan e Rocchetta, ben dietro il gruppo degli autonomi, in modo da esporre necessariamente chi transitava al rischio dell'aggressione;

come valuti il Ministro le parole del sottosegretario agli interni Sinisi, secondo il quale le vittime dell'aggressione sono colpevoli di provocazione ai danni degli autonomi;

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del prefetto e del questore di Venezia, in modo tale che tali gravissimi episodi non abbiano a ripetersi. (3-01191)

CASTELLANI, FRIGATO, SCANTAMBURLO, SAONARA e PRESTIGIACOMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 3 giugno 1997, sono avvenuti scontri tra la polizia di Stato e gruppi di manifestanti davanti all'« aula-bunker » di Venezia-Mestre, in occasione del processo ai responsabili dell'assalto al campanile di San Marco —:

quali siano state le circostanze che hanno dato origine agli incidenti;

quali provvedimenti si siano adottati o si intendano adottare per risalire ai responsabili dei fatti, che hanno provocato un bilancio di vari feriti tra le file della polizia di Stato e dei dimostranti;

come intenda provvedere ad assicurare le condizioni per un regolare svolgimento del processo in un clima sociale di normale dialettica, prevenire il ripetersi di episodi di intolleranza e reprimere comportamenti sovversivi del civile vivere democratico. (3-01192)

SBARBATI e MANCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 3 giugno 1997, fuori dell'« aula-bunker » di Mestre, mentre si svolgeva la seconda udienza del processo al « Serenissimo commando », sono avvenuti gravi incidenti che si sono conclusi con quattordici contusi tra manifestanti e forze dell'ordine;

il parlamentare Marco Taradash, in questa situazione, è stato coperto di sputi e monetine, senza che vi sia stato, a quanto pare, un tempestivo intervento da parte delle forze dell'ordine presenti;

a tutto ciò si aggiunge il ritrovamento, la notte precedente, di un ordigno di fattura artigianale alla base di un ponte sul Piave a Maserada, nel Trevigiano, che, se non fosse stato disinnescato, sarebbe potuto esplodere appena qualcuno avesse tentato di ammainare la bandiera di San Marco a cui la bomba era collegata —:

come sia possibile che, prima, sia stato consentito ai rappresentanti della Life ed a quelli dei centri sociali, di manifestare contemporaneamente davanti all'« aula-bunker » e che, in seguito, non sia stato predisposto un adeguato servizio d'ordine onde evitare che tra i due gruppi, come era più che prevedibile, si arrivasse allo scontro;

per quale motivo non si sia intervenuti con tempestività per evitare gli incidenti e si sia consentita l'aggressione nei confronti dell'onorevole Taradash che, al di là delle valutazioni politiche sulla sua presenza davanti a tribunale, è un parlamentare eletto democraticamente dal popolo italiano;

se non si ritenga oltremodo pericoloso sottovalutare i rischi politici di questa situazione, che potrebbe rideterminare nel Paese una nuova esplosione di violenza, da parte di chi sembra intenzionato a strumentalizzare i profondi disagi che si manifestano in varie parti del nostro territorio nazionale;

a che punto siano le indagini sui militanti di questo cosiddetto « Serenissimo commando » che, nella loro « campagna » contro lo Stato centrale, rischiano, prima o poi, come dimostra il ritrovamento dell'ordigno sul ponte del Piave, di versare sangue innocente proprio tra le popolazioni di quel Veneto di cui si dicono, a parole, garanti e difensori;

se siano stati accertati gli eventuali collegamenti politici di questo « esercito di liberazione Veneto » alla luce anche dei comunicati di solidarietà espressi, nei confronti degli attuali imputati nell'« aula-bunker, » da « Gioventù nazionale », gruppuscolo di estrema destra. (3-01193)

SAIA, VALPIANA e MAURA COSSUTTA.
— Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

la recente legge sulla tutela dei dati personali pone il divieto a rendere note notizie che attengono alla sfera privata dei cittadini;

è palesemente in contrasto con tale legge la norma vigente nel settore sanitario convenzionato per cui il medico che redige una impegnativa per la richiesta di prestazioni specialistiche è tenuto a scrivere sulla stessa il quesito diagnostico;

è evidente come, attenendosi a tale norma, si violerebbe la *privacy* dei cittadini, cosa particolarmente grave se il dubbio diagnostico si riferisse a particolari patologie, come ad esempio le malattie psichiche o infettive o a trasmissione sessuale, eccetera;

al fine di sollevare con forza la questione e per tutelare i propri iscritti, l'Ordine dei medici di Pescara ha giustamente rivolto ai medici iscritti al suddetto albo provinciale l'invito ad omettere il quesito diagnostico nelle impegnative rilasciate in favore dei loro assistiti;

sempre in ottemperanza ai regolamenti vigenti, la Asl di Pescara non accetta e non autorizza le impegnative carenti del quesito diagnostico;

questa incongruenza fra testi legislativi che recano norme tra loro contrastanti colpisce solo e sempre i cittadini malati, colpevoli solo di essere indifesi —:

quali iniziative urgentissime intenda assumere affinché sia eliminata questa incongruenza tra la legge sulla tutela dei dati personali e la normativa vigente per quanto attiene alle richieste di prestazioni specialistiche nel settore sanitario, sì che non ne rimangano danneggiati né i cittadini malati, né i medici prescrittori di consulenze ed indagini cliniche. (3-01194)

GRAMAZIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari

esteri. — Per sapere quali iniziative siano state adottate e si intendano adottare in merito alla sottrazione di minorenni perpetrata ai danni della signora Anna Maria Vomero dall'ex marito di origine giordana. A tal proposito si fa presente che: *a)* il signor Mohammed Bader vive attualmente ad Amman con il figlio e la nuova moglie;

b) il bambino è cittadino italiano essendo nato a Roma; *c)* l'ambasciata italiana ad Amman non è riuscita ad avere, nonostante i numerosi solleciti, nessun incontro con il sopracitato signor Bader; *d)* la signora Anna Maria Vomero raramente riesce a parlare telefonicamente con il figlio.
(3-01195)